

anno XIII - marzo 2012

**PORTE
APERTE**
giovedì
29 marzo
2012

NEWS **scuole**

private parificate



Scuola elementare La Caravella
Scuola media La Traccia
Bellinzona

UN'INTUIZIONE DIVENTATA STORIA





La Traccia vent'anni di presenza



La Scuola Media La Traccia di Bellinzona, scuola privata parificata ufficialmente riconosciuta dallo stato, compie 20 anni. Fu infatti nel 1991 che un gruppo di genitori e insegnanti appassionati all'educazione dei loro figli si misero insieme per dare vita a un'opera che potesse rispondere alle loro domande e preoccupazioni. Ed erano domande e preoccupazioni legate a una intuizione: che per il bene vero delle ragazze e dei ragazzi d'oggi la sfida educativa è lo strumento più urgente. Quei genitori partivano dalla condivisione della loro comune fede cristiana come prezioso fondamento di tradizione, valori e cultura ma con uno sguardo totalmente aperto alla libertà di tutti. E dunque pensarono di avviare l'impresa impegnativa di una scuola privata di servizio pubblico, libera, aperta, laica, in cui l'appartenenza cristiana fosse un'ipotesi da proporre ma mai una costrizione. Il gruppo di genitori e anche di insegnanti si costituì in Associazione Santa Maria e fece nascere la scuola media La Traccia, nella sede dell'ex Istituto Santa Maria di via Nocca, che le suore di Menzingen stavano lasciando dopo un secolo di presenza educativa a Bellinzona, ricollocando in quell'edificio così importante

per generazioni di bellinzonesi una nuova presenza scolastica. L'inizio fu un investimento di speranza, un rischio grande. Bisognava mettersi in gioco, rischiare, trovare mezzi finanziari propri e cercarne di nuovi, affrontando problemi organizzativi e difficoltà. Si cominciò con pochi mezzi, pochi allievi, pochi docenti. Oggi, dopo venti anni, la scuola media La Traccia ospita 97 allievi suddivisi nei quattro anni del ciclo. Nel 2005 quegli stessi genitori, affiancati da altri, nuovi, pensarono di allargare l'istituto, forti dell'esperienza positiva sin lì condotta, creando anche una scuola elementare, La Caravella. La Traccia e La Caravella (dotate anche di un mensa per il pranzo) accolgono oggi in tutto 132 allievi e 25 docenti. Per La Traccia è importante l'accompagnamento attento degli allievi durante l'insegnamento ma anche fuori di esso: per questo viene assicurato un doposcuola assistito, per questo si lavora in modo mirato per il recupero scolastico di allievi che necessitano di sostegno in alcune materie, per questo viene coltivato uno stretto rapporto fra i docenti e le famiglie dei ragazzi: non c'è separazione netta fra l'impegno educativo delle famiglie e quello della scuola ed è per questo che le due realtà si incontrano in una attenta comunicazione.

La Traccia (con La Caravella) non è una scuola confessionale. Mossa da una comune appartenenza dei genitori fon-

datori e di alcuni insegnanti all'esperienza della fede cattolica, essa è diretta da laici, con insegnanti laici e aperta ad allievi di ogni certo, etnia e fede. La cultura e la proposta cristiane sono presenti e comunicate rispettando la libertà di ognuno.

Questo numero del nostro News è interamente dedicato alle diverse manifestazioni proposte per il ventennale durante quest'anno scolastico, indirizzate sia verso l'esterno (con proposte e gesti significativi che coinvolgano amici, genitori, allievi e la popolazione della regione sul tema

di fondo dell'educazione), sia verso l'interno, offrendo agli allievi dei momenti forti quale testimonianza di uno sguardo aperto e vivace sulla cultura e sulla realtà. Il primo di questi momenti è stato quello della Messa d'inizio anno celebrata dal nostro Vescovo nella chiesa Collegiata l'11 settembre scorso. Riportiamo sotto alcuni passaggi dell'omelia del Vescovo Piergiacomo, il quale ci ha aiutati a capire il valore di una esperienza educativa dentro la realtà del nostro contesto. Il testo integrale si trova sul sito della Traccia (www.latraccia.org) (redaz.)

Dall'omelia del Vescovo, Mons. Piergiacomo Grampa

“Paolo ci esorta all'accoglienza reciproca: ‘Accoglietevi gli uni gli altri come Cristo accolse voi’. [...] Ciascuno, pertanto, è chiamato a verificare la propria appartenenza a Cristo, l'autenticità della propria fede in lui e, rispetto a questo, l'accoglienza del proprio fratello.

E' questa consapevolezza che vi ha spinto 20 anni fa ad offrire questo cammino alternativo per l'istruzione e l'educazione dei vostri figli. La chiusura dell'Istituto Santa Maria lasciava scoperti degli spazi importanti nel settore scolastico, che voi con coraggio, con decisione avete scelto di occupare nella duplice consapevolezza di offrire un contributo all'intero sistema scolastico del nostro Cantone e al tempo stesso di poter verificare la propria appartenenza a Cristo Signore.

Siete chiamati a continuare nel vostro impegno con costanza e sacrificio per non lasciare mancare questo modello di scuola costruito sulla libertà, sulla lealtà dei rapporti, la trasparenza dei contenuti, la serietà dell'amicizia.

Nei confronti delle nuove generazioni, che hanno bisogno di esempi sani, positivi e sereni per la loro crescita umana e cristiana, continuate nel vostro impegno generoso.

Mentre vi ringrazio per il cammino fatto e con voi ringrazio il Signore per questi 20 anni di presenza, vi auguro di voler continuare con gioia, con convinzione, con impegno.”

Impressum

Editore:
Associazione S. Maria
via Nocca 4, 6500 Bellinzona

Coordinamento redazione:
Giovanni Mascetti

Pubblicità:
Laura Bestenheider

Grafica e impaginazione:
Mari Mascetti

Tipografia: Torriani sa, via Pizzo
di Claro 3, 6500 Bellinzona

Tiratura: 30'000 copie



Un video testimonia la sfida educativa della Traccia

ROBY NORIS, direttore di Caritas Ticino



rienze che ci hanno affascinato al punto da decidere di cambiare la scaletta che più o meno si tenta di immaginare ogni volta che si sbarca con le telecamere: abbiamo così deciso di moltiplicare i tempi di produzione perché ne valeva proprio la pena. Una ricchezza straordinaria di riflessioni sul tema della sfida educativa da una parte, e dall'altra un clima di serenità e di gioia intelligente che si può fissare su nastro semplicemente guardandosi in giro. I ragazzi che abbiamo incontrato non sono extraterrestri ma "stanno bene nella loro pelle", una caratteristica che mi colpisce perché non è per nulla scontata. I genitori hanno raccontato alle nostre telecamere storie di partecipazione al progetto educativo dei loro figli, sentendosi attori importanti di quel pezzo fondamentale della loro vita, interlocutori e partner degli insegnanti con cui sentono di poter costruire qualcosa assieme che "sarebbe peccato perdere" come diceva un papà entusiasta.

Mi sono convinto, con 5 figli, che la riuscita di un ambito educativo ruoti intorno a due elementi fondamentali: la nozione di piacere/gioco del metodo pedagogico e il fascino personale degli educatori. Il primo l'ho verificato

nell'approccio informatico, a partire persino dai videogiochi: i ragazzi riescono a fare uno sforzo intellettuale enorme, accelerando processi cognitivi, gestendo senza problemi forme multimediali e multi-tasking, perché il lavoro necessario si presenta come una piacevole partecipazione a una sorta di gioco. Nelle aule della Traccia e della Caravella ho visto scene che esprimevano questa idea di piacere/gioco/lavoro, dalla valorizzazione dei linguaggi non verbali come la musica - considerata come una forma espressiva importante e non l'ultima ruota del programma scolastico -, alla maestra della Caravella che usa una marionetta per fare matematica incantando i bambini. Il fascino di quella maestra sui suoi bambini o dell'insegnante di musica che riesce a far cantare e suonare tutti, anche quelli dati per spacciati, è la chiave di volta per far sentire bene tutti, "scoprendo il bello che ci circonda", perché, come dice il direttore, che insegna musica, "i ragazzi ci guardano".

Il video "Un'intuizione diventata storia" è acquistabile a fr. 10.- presso la segreteria, oppure è visibile su Youtube digitando: caritas ticino un'intuizione diventata storia.

Sono entrato con una telecamera in spalla curiosando fra aule e corridoi della scuola La Traccia di Bellinzona che compie 20 anni. Accanto nello stesso cortile c'è la scuola elementare La Caravella gestita anch'essa dall'associazione S. Maria. Come altre esperienze analoghe in Ticino, è nata dal basso dalla volontà di genitori e insegnanti che desideravano valorizzare il clima educativo vissuto in famiglia e nell'ambito comunitario legato al movimento di CL. Ne è nata una scuola per tutti e non solo per ciellini, come attestano le diversità culturali e sociali che caratterizzano la popolazione variegata che si può incontrare dentro e fuori dalle mura di questa esperienza educativa davvero straordinaria. Con i miei colleghi televisivi abbiamo passato

qualche giorno in questa scuola e abbiamo partecipato a momenti di festa con i genitori, facendoci accompagnare da Marco Squicciarini, il direttore, che abbiamo tempestato di domande per capire. Un'atmosfera infatti la si coglie anche solo stando lì a guardare e ascoltare, ma il perché questo succeda bisogna farselo raccontare, analizzando la storia, le scelte pedagogiche, la filosofia che sta dietro a quella linea. E poi desideravamo verificare quanta sintonia ci fosse con quella visione che l'incontro ravvicinato ci permetteva piano piano di dipanare, incrociando pareri, osservazioni e elementi di analisi degli insegnanti, degli allievi e dei genitori. Nella nostra storia di produzione video, lunga quasi come questa scuola, solo poche volte abbiamo incontrato espe-

TECH INSTA

TECH-INSTA SA
Via Industria
CH-6807 Tavernes
Tel. 091 610 60 60
Fax 091 610 60 70

info@tech-insta.ch
www.tech-insta.ch

**il partner
competente
per impianti
civili e
industriali**



BETRISEY IVO SA
Mo dipl. fed.

IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI

6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola

Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61

“Ho visto educare”

Conferenza del Prof. Franco Nembrini

PAOLO LAORETI, docente di matematica

Sicuramente Franco Nembrini (insegnante e rettore della scuola paritaria La Traccia di Calcinate -BG) potrebbe facilmente essere inserito nella categoria dei cosiddetti “esperti” (è stato chiamato a parlare di educazione a genitori, a insegnanti, a educatori di strutture di vario genere, perfino a medici e a funzionari pubblici), ma ciò che affascina nell’incontro con lui è trovarsi davanti un adulto, non uno dei tanti “esperti del ramo”.

La vivacità dell’autore del libro *Di padre in figlio, Conversazioni sul rischio di educare* (ed. Ares, 2011), la si è avuta sin dalle sue parole introduttive: “non ho mai scritto libri sull’educazione né mi sognerei mai di farlo. Questo libro è una raccolta di chiacchierate, di cose avvenute, tant’è vero che doveva avere un altro titolo: *Ho visto educare*.”

Franco Nembrini non ci ha offerto una teoria, ci ha invece spiegato che la tragedia del nostro tempo è che non esiste più educazione e che noi siamo forse la prima generazione di adulti che vive in modo così drammatico il problema della tradizione, cioè della consegna da una generazione all’altra di un patrimonio di conoscenze, di valori, di certezze, di positività, di un’idea buona della vita.

L’emergenza educativa non è quindi un problema di ingegneria istituzionale, è questione radicale e non riguarda le giovani generazioni, ma noi adulti che non abbiamo più ragioni di speranza sufficiente da comunicare.

Senza una idea di vita buona, cioè di qualcosa per cui valga la pena alzarsi dal letto, lavorare, studiare, sposarsi, fare figli, non è più così scontato o così facile che avvenga quel miracolo che sempre è stata l’educazione e che ha garantito, anche in momenti terribili della storia, che il mondo andasse avanti.

A sentire svilupparsi il racconto di una vita appassionatamente spesa per l’educazione, si capisce bene che un’educazione si dà se in primo luogo c’è un adulto che ha una speranza.

L’educazione è il mestiere stesso dell’essere umano: andare a lavorare fischiando o maledicendo, questo è l’educazione. È roba per tutti, non per soli addetti ai lavori.

Allora, continua a spiegare Nembrini, per nessuno di noi, domani, fra cinque minuti, in questo istante, c’è un impedimento così grave da rendere impossibile l’educazione perché non si deve far altro che rispondere allo sguardo di un figlio di 4 anni che porta dentro questa domanda: “papà, fammi vedere che valeva la pena venire al mondo.” Da questo punto di vista, malgrado tutte le riforme, avvenute o non avvenute, a tutte le promesse, mantenute o non mantenute, in barba anche a tutte le difficoltà che si possono incontrare nulla impedisce al rapporto tra gli uomini di essere educativamente significativo; se fosse altrimenti le famiglie farebbero bene a smettere di fare i figli e i docenti farebbero bene a chiudere tutte le scuole.

“Mio padre – racconta Nembrini – era uno che non faceva tante prediche, parlava pochissimo; ci ha tirati grandi semplicemente invitandoci, in modo sempre implicito, a guardare quello che guardava lui. Era come se dicesse: ‘lo e voi, cari



Foto GdP

figli, siamo sulla stessa barca, e l’unico problema che avete è andare nella giusta direzione. Io ci sto provando: così si vive bene! Venitemi dietro che probabilmente diventate grandi anche voi’. E io lo guardavo e capivo che in lui la vita era una saggezza. Lui guardava le cose e le conosceva: lo capivi da come si muoveva, da come stava, da come cantava, da come giocava a carte, da come serviva a tavola noi figli e tutti gli amici che sono venuti dopo.” [...] “Esemplificava con la vita che cosa vuol dire muoversi in pace con se stessi e col mondo, senza dire no a nessuna delle responsabilità.” [...] “Era uno che a guardarlo, a me da bambino veniva da dire: ‘lo da grande voglio essere così’.” “L’educazione non è quindi una serie di prediche, ma è un problema mio personale cioè la capacità che ho o non ho di rendere testimonianza (chiunque io sia, dovunque io sia) di una certezza e di una positività che investe la mia vita.”

“Allora – continua il professore bergamasco – non fa paura neanche il desiderio dei figli di essere liberi, che spesso li porta a volersi allontanare e a cui noi adulti, dimostrando tutta la

nostra fatica, reagiamo o non lasciandoli andare o scegliendo la soluzione giovanilistica, oggi molto di moda: ‘vuoi andare, eh come ti capisco... facciamo così vengo anch’io con te... sono tuo amico...’” “Pensate se il padre del figliol prodigo del vangelo avesse fatto così, pensate a quel povero figlio che a un certo punto si trova a mangiar carrube: vuol ritornare... ma suo padre è lì, coi porci: non c’è un posto dove tornare!”

“L’educatore è invece quel padre che sta saldo, perché i figli provano ad allontanarsi ma con la coda dell’occhio vogliono vedere se noi adulti teniamo.”

“I nostri ragazzi ci chiedono una casa calda e aperta alla testimonianza di tutti coloro che vivono lieti, perché i nostri figli vogliono sapere se quello che noi proponiamo loro c’è qualcun altro che lo vive.”

In una fredda e limpida serata di febbraio si è visto che nell’educazione non si deve avere paura di sbagliare, ma si deve temere solo la mancanza di speranza, perché è la certezza di un destino buono offerto ai nostri figli che educa.

OTTI
ISTITUTO DI BELLEZZA Otti Berini - Portenkirchner
6500 Bellinzona Tel. 091 826 18 09
Via Pellandini 4
(Palazzo Coop)

CARROZZERIA D'AVINO SA
6527 Lodrino
Tel. 091 863 45 55 Fax 091 863 45 63
Natel 079 354 04 64
E-mail: carrozzeriadavino@ticino.com
RIPARAZIONE GRANDINE

L'incontro con CENTOCANTI

SILVIA LAMBERTENGI, docente di italiano

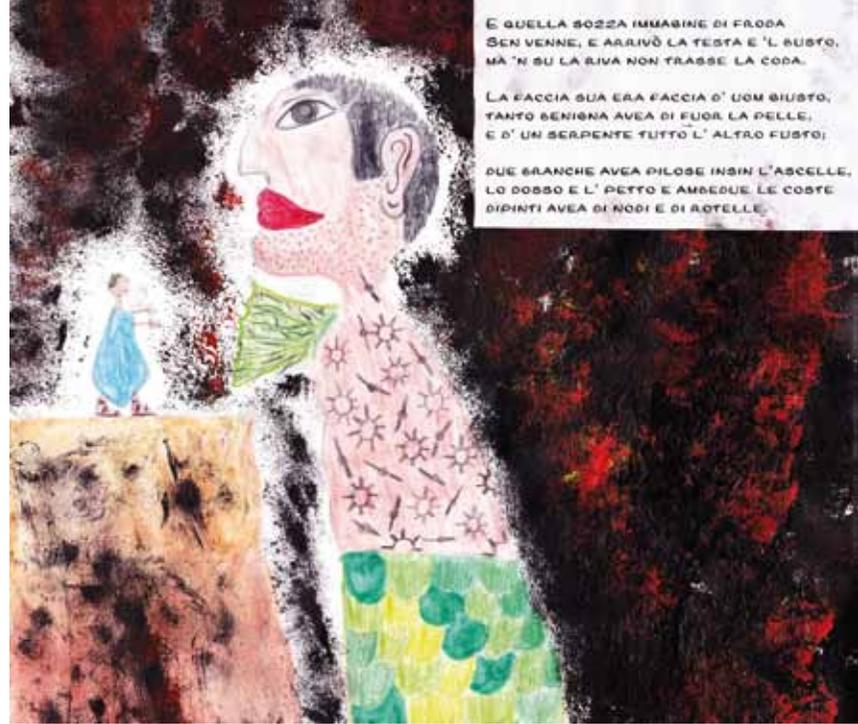
Che i capolavori della letteratura costituiscano un'occasione disciplinare e formativa unica per accompagnare un giovane ad affrontare l'avventura della vita è esperienza didattica assodata a La Traccia. Nel ventesimo, la scelta è caduta sulla Divina Commedia, proposta a tutte le classi.

La vita è come un viaggio, testimonia Dante. Ci si muove perché accade qualcosa che attiva il nostro desiderio di felicità, qualcosa che incrementa la nostra stessa capacità di conoscere. Ma non siamo soli: c'è chi ci guida aiutandoci a capire pienamente quello che vediamo. Tutto ha origine da un incontro ...

"Vergine madre, figlia del tuo figlio..." I preparativi per l'atteso momento con Centocanti già da giorni facevano risuonare i corridoi della Traccia di voci ora incerte ed esitanti, ora sicure e spalvalde, che declamavano l'inno alla Vergine del XXXIII canto del Paradiso. Il mese di gennaio è stato il mese di Dante: lettura di un racconto della Divina Commedia preparato dagli alunni di qualche anno fa, spiegazione delle terzine più significative, apprendimento a memoria dell'inno alla Vergine, divenuto anche testo della preghiera mattutina, recita a memoria di altri passaggi salienti del

poema che accompagnano illustrazioni con dipinti fatti dai ragazzi, perfino un puzzle raffigurante il Purgatorio; nessuna classe è rimasta esclusa, nessun aspetto espressivo dimenticato. Addirittura i ragazzi di prima, orgogliosi della loro impresa, hanno spontaneamente declamato a un attonito esperto di educazione visiva l'inno alla Vergine!

Per noi insegnanti si è trattato soprattutto di una scommessa: quella di far amare ai ragazzi delle medie un'opera apparentemente così lontana nel tempo, nello stile, nel soggetto affrontato. E che l'opera di Dante non sia poi così lontana da noi lo testimonia questa riflessione di un'alunna di quarta: "Ma allora, il cammino che compie Dante è come il cammino che facciamo noi nella vita!" L'otto febbraio tutti gli allievi sono arrivati all'appuntamento pieni di curiosità. Due giovani insegnanti di una scuola italiana (fra cui un ex allievo della Traccia, Stefano Mascetti) li hanno accolti spiegando dapprima chi sono e com'è nata Centocanti, la loro associazione: tutto è partito dall'amore per Dante condiviso tra amici, e dal desiderio di trovare altre persone che, avendo la loro stessa passione, fossero disposte a imparare un canto a memoria. Hanno poi guidato le classi a scoprire qualche aspet-



E QUELLA SOZZA IMMAGINE DI FRODA
SEN VENNE, E ARLIVÒ LA TESTA E 'L BUSTO,
MÀ 'N SU LA RIVA NON TRASSE LA CODA.
LA FACCIA SUA ERA FACCIA D' UOM BIUSTO,
TANTO BENIGNA AVEA DI FUOR LA PELLE,
E D' UN SERPENTE TUTTO L' ALTRO FUSTO;
DUE BRANCHE AVEA PILOSE INSIN L'ASCELLE,
LO DOSSO E L' PETTO E AMBEDUE LE COSTE
DIPINTI AVEA DI NODI E DI ROTELLE.

to della persona del poeta, della sua vita e del significato delle sue opere. Per i ragazzi di prima e seconda si è trattato di conoscere chi era l'uomo Dante, la sua situazione esistenziale nel momento in cui ha deciso di scrivere la Commedia, la sua umanità paragonata alla nostra. Si è poi passati all'inizio dell'Inferno, alla figura di Virgilio, all'importanza di trovare una guida da seguire quando siamo persi nella "selva oscura". I ragazzi di terza e quarta hanno invece affrontato la figura di Beatrice, il grande amore di Dante, umanissimo segno del grande Amore. Niente di accademico o noioso, ma un continuo paragone tra l'umanità di Dante e quella dei ragazzi, passando per il calcio, la musica di Bob Marley e il primo innamoramento. Che la scommessa sia stata vinta è testimoniato in primo luogo dal loro sguardo. Osservandoli durante questo momento d'incontro, ciò che

colpiva erano gli sguardi: di chi parlava, appassionato a Dante e alla sua opera, e dei ragazzi, che per un'ora intera non hanno distolto gli occhi da quelli di chi è convinto che il cammino del poeta fiorentino c'entri col cammino di ogni uomo, anche con quello di un ragazzino del 2012. Numerose le reazioni da parte dei ragazzi, nessuno dei quali è rimasto indifferente: "Hanno studiato Dante perché lo amano", "E' bello perché hanno trovato altri ragazzi per una passione", "Era come se fossero dentro la poesia, ne facessero parte", "Dante scrive questo per tutti", "Ho capito meglio chi era Dante e cosa è stata Beatrice per lui", "Mi è venuta voglia di imparare un canto a memoria!" E alla lezione successiva in classe, tutti erano più attenti e desiderosi di continuare il loro viaggio nella Divina Commedia, sulle orme del sommo poeta.

1989 - 23° - 2012

SERVIZIO ASSISTENZA 24 ORE

CAVIEZEL SAGL

www.caviezelticino.ch

la goccia sa
PULIZIE GENERALI

Viale Stazione 16 - CP 1557
CH - 6501 Bellinzona
Tel +41(0)91 863 22 33 - Fax +41(0)91 863 44 44
www.goccia.ch - segretariato@goccia.ch

Succursale:
Via Pietane 26
CH - 6854 San Pietro di Stabio
Numero gratuito: 0800PULIZIE

pharmacieplus
malè

sandro tamò
anne-fabienne tamò
farmacisti fph

piazza indipendenza 4
6500 bellinzona
t. 091 825 23 20
f. 091 826 41 36

www.farmaciamale.ch • info@farmaciamale.ch

abitare
arredamenti intimi sa

CH-6500 bellinzona
via teatro 2
tel. 091 825 99 37

CH-6512 giubiasco
via baragge 13a
tel. 091 857 70 33, fax 091 857 70 39

www.abitare-arredamenti.ch, e-mail: info@abitare-arredamenti.ch

La storia di 20

Per i vent'anni della Traccia è stata allestita una mostra, di cui pres
Sarà ancora possibile vederla nella sua versione completa il giorno
Spira mirabilis (28 aprile) e in occasione dell'incontro con Marco I

MARCO SQUICCIARINI, direttore

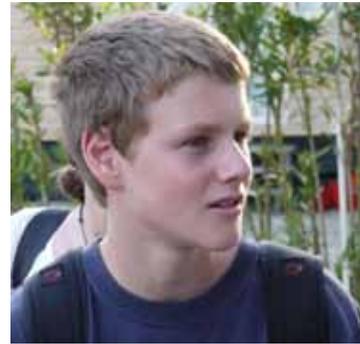
20 anni. A partire da un'intuizione: educare è consegnare un'ipotesi positiva nelle mani di chi viene dopo di noi, è trasmettere questa ipotesi a qualcuno che ha un criterio per farla propria con libertà critica. Questo passaggio è segno di una stima per l'umano, per la storia, per il tempo che noi non vivremo. Senza questo passaggio il mondo è sulla via del tramonto, perché vive senza senso. Questo passaggio avviene nei luoghi della vita in cui è possibile: la famiglia e la scuola anzitutto, ma ovunque ci siano vita e rapporto.

Da questa intuizione nasce un'amicizia, tra coloro che come un dono l'hanno ricevuta in consegna dalla tradizione cristiana viva e consapevole, l'hanno condivisa cogliendone l'urgenza per sé e per il mondo e lanciandosi con desiderio in un'avventura ardua, fuori moda, al di là di ogni calcolo, chiaramente contro corrente e senza convenienza immediata alcuna: dar vita ad una scuola – una scuola media nel 1992 e nel 2005 una scuola elementare, come due figli attraverso cui poter realizzare per sé e

per tutti quella consegna, quel passaggio, quella carità. Un'intuizione divenuta storia. Nella scuola si educa insegnando. Si introduce il soggetto a rendersi conto della grandezza, della bellezza, della concretezza, della positività gratuita del mondo intero. Si cammina insieme affrontando l'avventura della conoscenza e della crescita umana. Si impara a dare un nome alle cose e si riconosce il valore assoluto dell'io, in un incontro tra libertà, tra persone, che si stimano al di là di ogni contingenza. La mostra fissa, a mo' di appunti, tracce di questa vita ventennale. Presenta questa esperienza attraverso volti, luoghi, soggetti, situazioni che, per quanto particolari e circostanziati, possono parlare a chiunque, perché l'esperienza che propongono è ciò che ognuno desidera per sé: un'apertura ad un orizzonte più grande di cui le cose particolari vibrano e a cui rimandano, un'oltre presente nel dato, cui tendiamo proprio se su quel dato ci chiniamo con tensione, con onestà, con tenacia e passione. Con amore.



I licenziati dell'anno 2010-2011.



1 Il soggetto...



2 ... seguendo...



3 ... si conosce...



Mario Pianezzi
Direttore

Auto Pianezzi SA
Via Bellinzona 39
6512 Giubiasco
Tel. +41 (0)91 851 30 10
Fax +41 (0)91 851 30 19
www.garagepianezzi.ch
E-mail: mario@garagepianezzi.ch

anni in mostra

entiamo qui il testo introduttivo e una piccola scelta di immagini.
delle Porte Aperte (29 marzo), in Collegiata per il concerto di
Bersanelli (14 maggio)

4 ... dentro...



7 ... con gratità...



5 ... e fuori le mura.



8 ... è creativo...



6 Incontrando...



9 ... e protagonista.



cronoparty & services sagl

Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77
e-mail: info@cronoparty.com



Le nostre offerte:

- COLAZIONI
- MENU DEL GIORNO
- INSALATE E PANINI
- PASTE FRESCHE
- GNOCCHI FATTI IN CASA
- PIZZE
- APERITIVI
- GIRO DI PIZZA IL VENERDI

serali apertura
LUN-VE: 3⁰⁰, 19⁰⁰
GIO-VE: 3⁰⁰, 23⁰⁰
SA-DO: chiuso



SPIRA MIRABILIS

ANDREA MASCETTI, *violinista*

Quando mi è stato rivolto l'invito a venire a suonare in Ticino con il gruppo Spira Mirabilis, la prima reazione è stata la gioia di poter portare a casa mia il gruppo di persone con cui condivido più a fondo il mio essere musicista, potendo così dare l'occasione ai miei amici di sentire e vedere l'orchestra di cui tanto ho parlato loro. Ma perché festeggiare il ventesimo della Traccia proprio con un nostro concerto?

L'aspetto più evidente che accomuna le due esperienze è la passione per l'educazione. Il mondo musicale di oggi è in generale piuttosto preoccupato di educare i giovani all'ascolto della musica classica, a volte nell'ottica un po' riduttiva di garantirsi il pubblico di domani. L'istituzione del concerto e la realtà culturale musicale incontrano sempre più difficoltà ad assicurarsi i mezzi di sopravvivenza.

D'altro canto, l'eccessiva sacralizzazione del "Concerto" (grandi sale, vestiti eleganti, silenzio assoluto, programmi lunghi,..) ha creato una divisione tra esecutori ed ascoltatori. Per di più il linguaggio della musica classica non è più di immediata comprensione. Il problema però non è nell'oggetto (il grande repertorio classico è un dono inestimabile e

immortale), ma nell'impostazione personale di tutti i soggetti coinvolti (musicisti e pubblico). Ecco perché l'educazione deve coinvolgere in primo luogo i musicisti che eseguono: è proprio da questo desiderio di andare a fondo di tutti gli aspetti dell'esecuzione musicale che è partita l'esperienza della Spira Mirabilis.

Quattro anni fa in tre musicisti italiani è nato il desiderio di prendersi il tempo per studiare in profondità il repertorio sinfonico: si sono dati appuntamento con amici e colleghi stimati per studiare la II di Beethoven, senza un direttore. L'assenza del direttore è stata così sin dall'inizio l'occasione di condividere tra tutti i musicisti che suonano il lavoro che egli normalmente svolge: la costruzione dell'interpretazione è svolta in maniera collegiale. Per intraprendere il percorso educativo necessario a tale scopo è stato fondamentale andare insieme da un maestro, per avere una base comune dalla quale muovere. L'impostazione scelta rende il risultato del nostro lavoro estremamente personale, e perciò fortemente comunicativo. Questa comunicazione è proprio ciò che dovrebbe accadere nel concerto, quando si ha l'occasione di vedere la musica nei gesti delle persone

che la suonano – la musica dei grandi maestri del passato era nata proprio così, quando non esistevano mezzi di riproduzione -. In questo senso si può parlare davvero di esperienza! Convinti di questo, con la Spira abbiamo cominciato un dialogo con il pubblico dopo i concerti proprio per approfondire e condividere meglio l'esperienza appena vissuta nell'ascolto, e a tenere lezioni-concerto per i ragazzi delle scuole, come faremo in

Val di Blenio e a Bellinzona. E i momenti di "question-time" sono stati spesso appassionanti chiacchierate...

Ecco quindi per me la grandezza di ciò che vivo con la Spira e la grande sfida al pubblico: vivere un rapporto veramente culturale con l'amatissima musica, facendo cultura nel modo che mi è sempre interessato, cioè essendo cambiato da ciò che faccio, da ciò che di nuovo imparo. Vogliamo educarci, per educare.



L.v. Beethoven, Sinfonia op. 68 "Pastorale"

venerdì 27 aprile

Chiesa Parrocchiale, Olivone, 20h45

sabato 28 aprile

Chiesa Collegiata, Bellinzona, 20h45

Ingresso libero



PORETTI CONSULTING

Consulenze per aziende ed enti pubblici

Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano

Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretta.consulting@tin.ch

ELIA COLOMBI SA

- LIBRERIA - CARTOLERIA
- TIPOGRAFIA - LEGATORIA
- AGENZIA GIORNALI
- MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
- ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI

Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
colombi.elia@bluemail.ch

climacontrol

- RISCALDAMENTO
- VENTILAZIONE
- REFRIGERAZIONE
- CLIMATIZZAZIONE

6802 RIVERA
☎ 091 946 48 48

Tutte le immagini portano scritto: "più in là"

Incontro con l'astrofisico Marco Bersanelli

“Prof, ma se l’Universo è finito, cosa c’è dopo?” Domanda da un milione di dollari!... e ti sorprendi ad avere lo stesso sguardo indagatore di quel tuo alunno e ti auguri che quella sua curiosità, quello stupore di fronte al mistero della realtà non l’abbandoni più, una volta cresciuto. Così dovrebbe essere la Scienza: domande poste all’infinito, desiderio di conoscere il significato, la misura, la struttura del fenomeno e stupirti di quanto la tua piccola mente sia capace di comprenderlo, eppure... non basta.

Tutte le immagini portano scritto: "più in là" (E. Montale)

Con questo spirito, innato in ogni persona che viene al mondo, si osserva, si prova, si tenta, si scopre, si impara e si domanda, senza accontentarsi delle risposte perché riman-

dano sempre ad un significato più profondo sia che si osservino gli effetti di una singola goccia in una vasca colma d’acqua, sia che si guardino le stelle.

Così l’insegnante e l’alunno crescono in questa avventura di fronte alla sorpresa del reale intorno a loro. Altrimenti tutto risulterebbe scontato e si ridurrebbe alla pura apparenza e quindi alla noia.

Non a tutti è chiesto di diventare scienziati, ma a tutti è chiesto di non tradire questo impegno di stupore e di domanda. Se poi hai la fortuna di incontrare persone che hanno mantenuto puro questo sguardo in una età in cui i capelli sono bianchi, beh, allora... desideri che sia così anche per te, per i tuoi allievi e per chiunque.

Marco Bersanelli è una persona così: uno scienziato con

GRAZIA MICHELETTI, docente di scienze

lo sguardo di un bambino. Nell’ambito dei momenti previsti per il ventesimo, lo incontreremo pubblicamente lunedì 14 maggio. Bersanelli si occupa di ricerca scientifica nel campo della cosmologia, la scienza che studia la struttura e l’evoluzione dell’Universo nel suo insieme. Da vent’anni, insieme ad équipes sparse in tutto il mondo, studia la “prima luce” rilasciata nei momenti iniziali dell’espansione cosmica, una luce che giunge a noi dopo un viaggio di 14 miliardi di anni.

Esattamente tre anni fa (il 14 maggio 2009) la sua équipe ha lanciato in orbita il satellite

Planck in grado di osservare questo bagliore primordiale. Marco Bersanelli ci parlerà anche di uno degli aspetti più affascinanti che emergono dall’astrofisica: la vita, la nostra esistenza ha richiesto il concorso di tutta la storia dell’Universo per poter sussistere; l’uomo è “quasi nulla” in questa “smisurata stanza” dell’Universo e la scienza moderna amplifica a dismisura questa sproporzione, eppure solo lui può comprenderlo. Ascolteremo questo testimone d’eccezione, grati di questa occasione che ci permette di spalancarci alla realtà e alla bellezza.



Con voi per i vostri progetti

S o c i e t à f i d u c i a r i a e i m m o b i l i a r e

Muralto

Viale Verbano 7
6602 Muralto - Locarno
Tel. +41 91 751 96 41
Fax +41 91 751 52 21

Lugano

Via Nassa 15
6901 Lugano

Bellinzona

Via Orico 13
6500 Bellinzona

Grono

San Roch
6537 Grono

www.gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch

Insegnando imparo a vivere

NADIA BIANCHI, *maestra pluriclasse I-II*

“Cosa ti piace di più del tuo lavoro?”. Mi viene chiesto spesso, e ogni volta rispondo in modo diverso perché ci sono moltissime cose che vorrei e potrei dire. Riflettendoci, però, la risposta più significativa che darei è anche la più scontata: insegno perché adoro insegnare. Mi piace vedere i bambini che vogliono conoscere cose nuove, che sono fieri – per esempio – di essere riusciti a leggere il loro primo libro da soli. Mi piace metterli nella situazione di dover trovare delle soluzioni ad un problema (per esempio in matematica) e notare con quanto entusiasmo e determinazione scoprono una o più strategie per rispondere alla domanda di partenza. E mi colpisce sempre come i bambini continuino a porre domande ed esigere da noi adulti delle risposte.

La cosa interessante, poi, è che spesso le risposte fanno nascere altre domande. Domande che magari non hanno nulla a che fare con la matematica, l'italiano o le altre materie scolastiche. Spesso sono questi che riguardano la vita, la malattia e la morte. Sono domande profonde, che a volte mi stupiscono, mi prendono alla sprovvista e mi possono anche spaventare. Ma nel contempo sono per me una grande opportunità per riflettere. Nel

mio lavoro ho capito che un adulto a volte deve solamente saper ascoltare, riproporre la questione ai bambini e lasciarsi stupire dalla semplicità, dall'innocenza e dalla ricchezza delle loro risposte.

Perché mi piace il mio lavoro? Perché i bambini mi insegnano a vivere in modo più semplice. Mi fanno guardare le cose con i loro occhi, me ne fanno notare le tonalità nascoste, mi aiutano a trovare il positivo in ogni situazione e ad accettarla per quello che è. In tutto questo, l'importante è che i bambini non vengano lasciati soli; devono sentirsi liberi di esprimersi ma devono anche sentirsi aiutati a farlo. Noi adulti ci accorgeremo allora che accompagnandoli cresceremo pure noi.

Infatti, ogni allievo che ho conosciuto ha saputo regalarmi qualcosa e ogni classe che ho avuto finora mi ha fatto crescere. Ci sono state, e sempre ci saranno, difficoltà da superare e conflitti da gestire, ma anche queste situazioni mi hanno aiutata: io mi sono messa in discussione e – come fanno i bambini – ho cercato le strategie per affrontarle. E in ognuna di queste occasioni, in ogni classe che ho avuto, una delle cose che più mi ha colpito è che non è mai mancato il confronto serio e costante con la realtà.

Porto un esempio concreto: nel 2008 ho pregato con i miei allievi per un mio parente in America, giovane ma molto malato (nelle intenzioni della



pregheira del mattino, il nostro pensiero va spesso soprattutto ai nostri parenti o amici che stanno meno bene). Da quel giorno mi hanno chiesto sempre di lui, hanno voluto scrivergli e non è mai mancato nelle nostre preghiere. È nata una corrispondenza tra La Caravella e Los Angeles che, per volere dei miei allievi, si è tramandata da classe a classe e continua ancora oggi. Adesso Dominic sta bene e lo scorso ottobre è venuto a trovarci con sua moglie Andria, mia cugina. È stato un pomeriggio molto toccante, che ha coinvolto ben sei classi, tra cui alcuni ragazzi di prima media. Finalmente hanno potuto conoscere “gli americani” (come li chiamano loro), porre domande nonostante la differenza di lingua, veder superata una malattia ed emozionarsi semplicemente stando insieme. È incredibile come una preghiera, una lettera, un disegno, un semplice pensiero possano sostenere e

aiutare chi ci sta a cuore. L'essere confrontati con la realtà, però, ci porta inevitabilmente a fare i conti anche con la morte. Morte che quest'anno ha colpito un genitore di un mio allievo. Questa situazione ha sconvolto ognuno di noi, grande e piccolo, allievo, maestro e genitore. Visto che non mi era mai accaduto di dover gestire una situazione simile in classe, pensavo di non esserne capace. Non sapevo cosa fare e soprattutto cosa dire. Ma ancora una volta ho capito, proprio nella difficoltà, che la cosa più importante è essere presente, non nascondere nulla (nemmeno la fatica), parlare con il cuore e – se si ha bisogno – osare chiedere aiuto. In tutto ciò, i bambini mi hanno nuovamente stupita: hanno pianto, hanno fatto tantissime domande e insieme ci siamo resi conto di poterci sostenere a vicenda anche nei momenti più difficili e drammatici della vita. Vedendo la forza di que-

macelleria
MANZOCCHI

★ ★ ★

Carne di qualità
Salumeria nostrana
Produzione propria
Gastronomia – formaggi

Luca Manzocchi
6818 Melano
Tel. 091 648 26 37
mac.manzocchi@bluewin.ch

IMPRESA
COSTRUZIONI
FORNITURA
CALCESTRUZZO

Edgardo Bianchi
Natali 079 221 65 04

6718 Olivone

F.lli TAVASCI
GRONO

vini • formaggi
acque minerali • birre

Tel. 091 827 11 62
Fax 091 827 16 84
E-mail: tavasci-vini@bluewin.ch

sta mamma e di questo bambino che stavano andando avanti, ci siamo messi accanto a loro e abbiamo iniziato a camminare insieme. Da quel giorno, i miei allievi ed io ci siamo uniti ancora di più. Oggi vedo una classe che si vuole bene, che sa che dirselo è importante come è importante un sorriso e un abbraccio. Da quel giorno è nato l'“abbraccio di gruppo”: una classe che si stringe per farcela insieme. Perché nonostante sia importante che la maestra e gli allievi abbiano un ruolo ben definito, è altresì vero che ognuno di noi – prima di essere maestra o alunno – è una persona. Ed essendo tali, anche nel nostro passare del tempo insieme abbiamo l'esigenza di essere: di piangere, di ridere, di arrabbiarci, di scusarci, di soffrire e di gioire. Insomma, di vivere.



Il mestiere di scrivere

RITA HENSCHER, docente di appoggio

Il progetto “Il giornale murale” che la pluriclasse di terza, quarta e quinta della scuola elementare La Caravella di Bellinzona sta realizzando quest'anno, è nato proprio dal desiderio di guardare i bambini, di osservarli e capire il loro bisogno.

Lavoro con questa pluriclasse da settembre e subito mi è parso di scorgere negli occhi di quasi tutti gli alunni una fatica a scrivere: per loro non aveva tanto senso, serviva solo ad accontentare la maestra. Pochi di loro trovavano gusto nel farlo.

Proprio quest'osservazione mi ha suscitato una domanda: “Una maestra come può far capire e soprattutto vivere ai bambini che scrivere è bello prima di tutto per sé?”



Ho quindi utilizzato una vecchia tradizione che già c'era nella scuola, quella del giornale murale: i diversi temi (articoli) che i bambini scrivono sono affissi su una parete. In questo modo gli scolari hanno iniziato a scrivere coscienti di comunicare effettivamente qualcosa a qualcuno (gli altri compagni, gli ospiti della Caravella) e non solo alla maestra.

Abbiamo iniziato quest'attività, ma già alla stesura del primo articolo gli alunni hanno manifestato una grossa difficoltà, affermando che era difficile

scrivere per gli altri e ancor più complicato scegliere il titolo giusto per l'articolo. Quindi abbiamo iniziato a domandarci: “Ma come fanno i veri giornalisti?”

Non esisteva modo migliore per risolvere questo problema che parlare proprio con un vero giornalista, con una persona esperta dello scrivere e confrontarsi con lui. Ed ecco l'idea di invitare Gregorio Schira, un giornalista del GDP, a rispondere alle nostre domande e a svelarci i segreti dei veri giornalisti.

Il giornalista e lo studente (bambino o giovane che sia) hanno molto in comune. Di più, hanno in comune la loro caratteristica principale: la curiosità. Per questo ho aderito più che volentieri alla proposta fattami dalla Caravella di incontrare i bambini di 3a, 4a e 5a per parlare con loro di come viene fatto un giornale. Il giornalista deve avere sempre uno sguardo curioso sulla realtà, volto a comprenderla sin nei minimi dettagli per poi provare a spiegarla ai suoi lettori. Lo stesso vale per i bambini, come mi hanno dimostrato nei due incontri che abbiamo avuto (prima a scuola e poi, recentemente, nella sede del Giornale del Popolo). Moltissime le domande che mi sono state poste, dalle più semplici (“Ma tu come ti vesti per andare al lavoro?”) alle più complicate (“Come fai a scegliere le notizie? Chi ti dice cosa scrivere?”). Ma la cosa che maggiormente mi ha colpito è che non mi è stato permesso di dare risposte sbrigative. Se non riuscivo a rispondere del tutto alle loro domande, se non riuscivo a soddisfare realmente la loro curiosità tornavano all'attacco. Una bella lezione, sia per il mio lavoro che per la mia vita. Non accontentarsi, non smettere mai di cercare, provare ad andare sempre più a fondo. Questo dev'essere il lavoro del giornalista, e forse – mi permetto di dire – anche della vita.

(Gregorio Schira, ex allievo della Traccia, caporedattore al GDP)



ARIA FRESCA NELLA TRADIZIONE

REGUSCI RECO SA

BELLINZONA
BIASCA
LOCARNO
QUARTINO
MANNO
COLDRERIO

info@reguscireco.ch
www.reguscireco.ch



"alza le vele omai la navicella del mio ingegno"

Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8355747
info@lacaravella.ch
www.lacaravella.ch



Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8257108
info@latraccia.org
www.latraccia.org

- Scuola elementare privata parificata, fondata nel 2005
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Situata nel complesso dell'ex istituto Santa Maria
- Aule di classe particolarmente ampie (80 mq) adatte al lavoro delle pluriclassi
- Aule speciali: palestra, aula di attività manuali, aula di francese, biblioteca
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Servizio di mensa sorvegliata che permette ai bambini di rimanere in sede durante tutta la durata dell'orario scolastico (ore 8.10-16.00; il mercoledì ore 8.10-11.35)
- Doposcuola assistito di un'ora settimanale
- Corsi extrascolastici di musica

- Scuola media privata parificata, fondata nel 1992
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Programmi conformi alle norme vigenti
- Libero passaggio da e verso la scuola pubblica
- Licenza della scuola media cantonale
- Valorizzazione e orientamento delle attitudini di ogni allievo
- Doposcuola assistito quotidiano
- Tutoring
- Strutture didattiche: biblioteca, palestra, laboratorio di scienze, aule di informatica, di musica, cucito, disegno e attività manuali
- Mensa interna sorvegliata
- Corsi extrascolastici di musica



**Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2012-13
alla Traccia e alla Caravella**

giornata delle

porte aperte

**giovedì 29 marzo 2012
dalle 9.00 alle 16.00**

Il programma dettagliato della giornata
si può consultare sui siti:
www.lacaravella.ch e www.latraccia.org

Direzione: Prof. Marco Squicciarini

Segreteria

La Caravella: martedì mattina (8.30-11.30)

La Traccia: tutte le mattine (8.00-11.30)

escluso il mercoledì

Costo per le famiglie (2012-2013)

La Caravella: 10 mensilità di 530 fr.

La Traccia

I biennio: 10 mensilità di 740 fr.

II biennio: 10 mensilità di 850 fr.

Mensa

Saltuariamente: 11 fr. al pasto

Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)